

non va dimenticato che nell'azienda, acquistata lo scorso anno da una società campana, si verifica un numero assai alto di incidenti sul lavoro e che per uno di questi incidenti, costato la vita ad un dipendente, la magistratura ha condannato per omicidio colposo un dirigente aziendale —:

per quanto consti al Governo, quale sia l'entità delle presenze di organizzazioni camorristiche nella provincia di Isernia e in particolare del fenomeno di acquisizione di aziende in crisi da parte della malavita organizzata;

quali interventi concreti si intenda adottare per contrastare la crisi industriale nella provincia di Isernia;

quali interventi concreti si intenda assumere contro quelle violazioni di diritti sindacali in aziende dell'area Venafro-Isernia, violazioni che vengono stigmatizzate dalla stessa associazione industriali di Isernia. (4-08109)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la direzione della *Wagon Lits* Italia ha comunicato le decisioni in merito al servizio di vagoni letto, con decorrenza 15 dicembre 2003, attribuendole alla responsabilità di FS;

tali decisioni riguardano:

a) la radiazione di 57 vetture letto vecchio modello;

b) la soppressione di 21 servizi e la limitazione di altri 5, con la conseguente riduzione delle corse attese per il mese di

ottobre, per una riduzione di 13.000 corse annue e conseguentemente ulteriore perdita occupazionale;

tutto ciò comporta la concreta riduzione di almeno 150 posti di lavoro, per lavoratori che non hanno alcuna alternativa occupazionale, né possibilità di ricorso ad ammortizzatori sociali (anche per il mancato rispetto di un impegno assunto a maggio dalla società *Wagon Lits*);

si osserva la quantomeno «stravagante» decisione di radiare 57 vetture letto da un giorno all'altro, con il risultato di interrompere un servizio pubblico importante e che tale decisione è stata adottata senza una preventiva trattativa con i sindacati:

a) le FS affermano che tali vetture saranno sostituite da altre e di diversa tipologia, ma sembra che queste vetture siano ancora in costruzione;

b) non è chiaro chi gestirà queste vetture, e quale fabbisogno di organico sarà necessario;

c) come saranno gestiti gli esuberanti di personale determinati dalla eliminazione delle vetture in questione, mancando la categoria di ammortizzatori sociali;

d) la vicenda in questione appare come l'ennesima messa in scena che sta nella linea di una progressiva riduzione del servizio pur mascherato da miglioramento; cosa che per altro avviene anche in altri settori come il trasporto regionale —:

se non ritenga che la radiazione delle predette vetture *Wagon Lits* pregiudichi la necessaria fornitura di un pubblico servizio assicurato dal contratto di servizio e che tale diminuzione dell'offerta possa causare un ulteriore calo dell'utenza, con le relative negative conseguenze in materia occupazionale;

se non ritenga opportuno adottare tutte le opportune iniziative affinché possa essere trovata una soluzione per i dipendenti della *Wagon Lits*, con la possibilità che gli stessi siano integrati nell'organico di Ferrovie dello Stato. (5-02629)

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori della « Saba » di Raiano (L'Aquila), l'azienda che produce piastrelle in gres per rivestimenti, hanno proclamato per il 18 novembre 2003 due ore di sciopero, per ogni turno lavorativo, per protestare contro la decisione dell'azienda di mettere in mobilità 28 operai;

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che la comunicazione di voler procedere ad una drastica riduzione del personale (circa il 30 per cento) è stata fatta dalla « Saba », nei giorni scorsi, all'Unione provinciale degli industriali dell'Aquila e sarebbe motivata dal perdurare della crisi di mercato e dalla mancata competitività del costo del lavoro rispetto al costo sostenuto dai concorrenti per le medesime lavorazioni —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per i propri ambiti di competenza, presso i soggetti interessati, al fine di scongiurare la decisione comunicata dall'azienda, tutelando i diritti e la dignità dei lavoratori, e individuando, insieme alle parti in causa, soluzioni alternative a quelle annunciate, capaci di garantire gli attuali livelli occupazionali e utili a rilanciare l'attività e la produzione dell'azienda stessa, in un'area già purtroppo interessata da altre e gravi crisi occupazionali. (4-08078)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 17 novembre 2003 le mogli dei lavoratori della azienda « Calabrese » di Bari, 200 dei quali non ricevono stipendio da mesi, hanno tenuto una manifestazione dinanzi alla prefettura di Bari per solle-

citare soluzioni alla vertenza che vede coinvolti i loro mariti e che si protrae oramai da lungo tempo;

in una drammatica lettera indirizzata dalle mogli dei lavoratori al prefetto di Bari si fa presente che « lo scempio che si sta perpetuando nei confronti di circa 200 famiglie, ci sembra inaudito, ma la cosa ancora più grave è l'impotenza delle istituzioni rispetto agli attuali amministratori della società, che stanno depauperando una fonte di ricchezza »;

« sono ormai circa quattro mesi — è scritto ancora nella lettera al prefetto — che non vengono pagate le retribuzioni, ora non riusciamo più a far fronte agli impegni giornalieri, molte di noi hanno subito azioni di recupero crediti da parte di banche e/o società finanziarie, ma quel che è peggio, nella disperazione totale, si potrebbe verificare anche il ricorso a pseudo amici (usurai) che non aspettano altro » —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati al fine di sbloccare il dramma delle 200 famiglie, affinché siano date loro risposte certe e sicure e utili a salvaguardare il futuro occupazionale dei lavoratori dell'azienda, in un'area già purtroppo e drammaticamente segnata da altre e gravi crisi occupazionali. (4-08091)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

da notizie provenienti dalla Cgil del Molise si apprende che l'azienda tessile « Matem », di Montenero Valcocchiara, in provincia di Isernia, ha annunciato l'apertura delle procedure di mobilità per 25 opera, su un totale di 300 dipendenti;

sempre da notizie provenienti dai suddetti ambienti sindacali si apprende che la « Matem » — che lavora esclusivamente per il cotonificio di Bottanuco,

piccolo centro in provincia di Bergamo — si troverebbe in difficoltà a causa della crisi internazionale del settore che ha spinto il cotonificio a tagliare le commesse all'azienda molisana —:

se non ritengano urgente e opportuno attivarsi, ciascuno per i propri ambiti di competenza, presso i soggetti interessati al fine di scongiurare l'apertura della suddetta procedura di mobilità, tutelando i diritti e la dignità dei lavoratori dell'azienda tessile, e salvaguardare gli attuali livelli occupazionali, in un'area già purtroppo colpita da altre e gravi crisi occupazionali. (4-08093)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CATANOSO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il comitato di gestione per gli ortofrutticoli, riunitosi a Bruxelles il 12 novembre 2003, ha dato il via libera all'approvazione, da parte della Commissione europea, della proposta di regolamento che stabilisce la nuova norma di commercializzazione applicabile alle mele e alle pere;

tale provvedimento — nel modificare alcune disposizioni relative alla qualità — stabilisce, tra l'altro, che le mele debbano avere un diametro minimo di 50 millimetri, con una conseguente riduzione del calibro che attualmente è di 60 millimetri (Regolamento CE n. 1619/2001 della Commissione del 6 agosto 2001);

secondo le principali organizzazioni agricole, l'entrata in vigore della norma si traduce in un danno per i consumatori dal momento che le mele più piccole conterranno una maggiore quantità di torsolo rispetto a quelle più grandi e quindi la polpa da mangiare sarà minore;

il provvedimento, inoltre, avrà gravi ripercussioni anche sul fronte della produzione — dove l'Italia si pone al primo posto in Europa — poiché potrà permettere l'accesso ai mercati comunitari di mele di bassa qualità, con un probabile peggioramento anche delle caratteristiche tipiche dei frutti;

sempre nell'ambito dello stesso comitato di gestione è stata approvata un'ulteriore modifica che riguarda la commercializzazione delle arance e che consiste nella possibilità di accesso sul mercato comunitario delle arance di colore verde — facili da confondere con quelle immature — provenienti per lo più da paesi tropicali: ciò potrebbe dare luogo a fenomeni di speculazione anche qui con gravi ripercussioni sia per i consumatori che per le imprese italiane;

si prevedono, infine, modifiche anche per le pere — soprattutto con riferimento alle categorie « extra » e « prima » — per le quali è sancita la totale assenza della « rugginosità » (*russetting*) sulla buccia, una caratteristica tipica delle nostre produzioni tale da rendere il frutto più gustoso oltre che meglio conservato e che perciò non può in alcun modo considerarsi un difetto, specie se conforme all'aspetto varietale tipico;

anche sotto quest'ultimo aspetto il provvedimento, rischia di penalizzare le pere di produzione nazionale, specie sul fronte delle esportazioni, e di aprire grossi spazi alla concorrenza straniera, in particolare a quella che viene dalla Francia dove si producono diverse varietà di pere Wililams non rugginose —:

se non ritenga opportuno avanzare alle competenti istituzioni dell'Unione europea una proposta di modifica delle nuove norme in materia di commercializzazione di mele, pere e agrumi — tramite per esempio la richiesta di specifici regimi di deroga — ciò al fine di salvaguardare la tipicità delle produzioni italiane così gravemente minacciate dal provvedimento in questione;